Bollettino
Inverno 2023

La scuola inclusiva, tra didattica e passione

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Sommario

Editoriale 3
a cura di Donatella Oggier-Fusi

Il Comitato Cantonale informa 4
a cura di Cosimo Mazzotta e Monica Lupi

Temi d'attualità
- Rubrica Pedagogia dei Genitori 8
- Rubrica Preasili 11

La bacheca
- Il Settore del tempo libero accoglie una nuova preziosa risorsa 12
- Percorso formativo Persarli adulti 13
- Formazione volontari 13
- Servizio di consulenza 14
- Dai sogni alla realtà: il viaggio a Vienna 15

Dossier: La scuola inclusiva, tra didattica e passione 17
a cura di Simone Agliati

Fondazione Diamante
- Buone informazioni per buone scelte 22

atgabbes

associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche della disabilità.

Cerebral
Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilerstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch

insieme
Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE
Via Violino 1
6928 Manno
Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

Editoriale

In questo Bollettino invernale, torniamo a parlare di Scuola inclusiva e lo facciamo attraverso le interessanti e documentate riflessioni di un docente di scuola speciale che la scuola la vive dall'interno e che ci proporrà un'aggiornata panoramica sull'evoluzione non solo del concetto di inclusione ma anche dei modelli di progettazione didattica e pedagogica che nella pratica tendono a permettere la concreta inclusione di tutti gli allievi nella classe. Sottolineiamo "tutti gli allievi", perché questa è la vera evoluzione del concetto di inclusione e di scuola inclusiva: come ci illustra bene Simone Agliati nel Dossier, ogni allievo con le sue diverse competenze, vulnerabilità, punti forti e bisogni educativi specifici deve trovare posto in una scuola che si vuole inclusiva ed equa. Una scuola che considera la diversità stessa come tratto distintivo di ogni individuo e che quindi s'impegna ad adeguare e personalizzare i contesti e le modalità pedagogiche e didattiche d'insegnamento per accogliere ogni allievo con le sue peculiarità. L'autore ci propone poi una panoramica sulla situazione attuale in Ticino e soprattutto ci illustra alcune buone pratiche e modelli pedagogici innovativi, attraverso una revisione bibliografica precisa ed aggiornata. Abbiamo scelto di accostare nel titolo del Dossier, due concetti che ci paiono fondamentali per poter proseguire il viaggio verso una Scuola- e quindi una società- più inclusiva: didattica e passione. Infatti oltre ad un orizzonte concettuale e valoriale chiaro in termini etici, culturali e anche politici, è necessaria da parte dei docenti- che sono l'elemento chiave della scuola- una formazione e preparazione didattica e metodologica rigorosa e aggiornata ma anche una grande passione per la propria professione e per il loro compito educativo nei confronti di tutti gli allievi.

La Scuola – e la società stessa – per poter procedere nel suo percorso innovativo e continuare ad assicurare le pari opportunità a tutti i suoi cittadini, ha però bisogno di risorse non solo umane ma anche economiche: nel Comitato Cantonale informa potrete leggere le preoccupazioni di atgabbes rispetto alle misure di riequilibrio delle finanze cantonali presentate dal Consiglio di Stato in occasione del Preventivo 2024 e che vanno a toccare pesantemente il settore della disabilità, in particolare la sezione della Pedagogia Speciale, i servizi d'appoggio e le strutture per invalidi.

Il Comitato cantonale ha inviato una lettera molto dettagliata alla Commissione della Gestione del Gran Consiglio, ponendo domande e spiegando in maniera concreta e tangibile cosa queste "manovre" andranno a peggiorare nella vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Il 2023 sta terminando e atgabbes continuerà il suo impegno quotidiano in favore della Qualità di Vita dei nostri cari e delle loro famiglie, con un occhio realistico ed attento all'evoluzione delle questioni finanziarie cantonali e con uno sguardo fiducioso al futuro e ai progetti da realizzare.

Donatella Oggier-Fusi

Qualunque cosa sogni d'intraprendere, cominciala.
L'audacia ha del genio, del potere, della magia.
Goethe

L'inverno rappresenta il periodo in cui la natura apparentemente morta, in realtà si rigenera per acquisire le forze necessarie affinché, in primavera, possa tornare a risplendere con rinnovata energia.
Per la nostra Associazione, superata l'intensa attività estiva, questo periodo di apparente calma, rappresenta un importante momento di resoconti e riflessioni per permetterci di ripartire con nuove idee e rinnovate forze per rispondere sempre al meglio alle richieste dei nostri cari e delle loro famiglie.
Resoconti e bilanci delle attività, consuntivi e preventivi di carattere economico/finanziario, rappresentano i temi che in questo periodo, come ogni anno sono sul tavolo del CC.
Pianificare e organizzare al meglio le attività future, sia per quelle direttamente destinate alle persone con disabilità (soggiorni di fine settimana, giornate, campi invernali, corsi di Cultura e Formazione), sia per quelle destinate alle loro famiglie, richiede impegno notevole non solo al CC ma anche ai nostri professionisti.
A queste attività che potremmo definire di "routine" (anche se da diversi anni vi sono dinamiche per cui definirle di "routine" è inappropriato), quest'anno se ne sono aggiunte due particolarmente impegnative: quelle legate al progetto "atgabbes 2050" e quelle relative al preventivo 2024 del Cantone le cui misure di risparmio, come noto, toccano in larga misura il settore dei disabili (11.04 milioni, vale a dire 8.23% della manovra che per il 2024 prevede una misura di rientro di 134 milioni).

ATGABBES 2050: CAMBIAMENTI AI VERTICI DEL SEGRETARIATO

Come abbiamo già avuto modo di riportare nei nostri CC informa, a partire dal novembre 2022 Atgabbes ha avviato un importante progetto di riorganizzazione interna denominato **"atgabbes 2050"** che si concluderà nel corso della primavera del prossimo anno.
Operare una fondata retrospettiva sul passato, analizzare il presente senza abbandonare quei principi e quei valori che ci sono stati tramandati, avviare processi di rinnovamento dei nostri servizi, rinnovarli in chiave futura per affrontare in modo adeguato i cambiamenti e le sfide future a favore dei nostri cari, è un atto dovuto nei loro confronti, verso le loro famiglie e per la società.
La complessità crescente della gestione amministrativa ed economico/finanziaria dell'Associazione data dalle richieste degli Enti sussidianti, la gestione dei contratti di prestazione, la conduzione e la gestione del personale che negli anni si è moltiplicato, la comunicazione, i rapporti con enti, autorità cantonali e federali, ecc.., necessitano di conoscenze, competenze e processi in grado di rispondere tempestivamente in un contesto sociale in continua evoluzione.
Nell'ambito del progetto di riorganizzazione "atgabbes 2050", condotto in collaborazione con tutto il nostro personale, questi aspetti sono emersi in modo tanto evidente che ci ha condotto già nel corso del corrente anno a importanti modifiche nel nostro assetto organizzativo, con avvicendamenti del personale e cambiamenti di ruolo da parte di collaboratrici e collaboratori da tempo presenti del nostro organico.
Con piacere vi comunichiamo i cambiamenti ai vertici del nostro segretariato che saranno validi a partire dal 1 dicembre 2023.

- **Nuova Segretaria di organizzazione: Signora Tiziana Jurietti**

Laureatasi in Pedagogia Specializzata all'Università di Zurigo, la signora Jurietti ha in seguito ottenuto un Master in Business Administration. Nel corso della sua carriera professionale ha operato nel campo delle persone con disabilità, dei giovani con vulnerabilità psico-sociale e nel campo della migrazione, assumendo pure mansioni direttive.
Da più tempo ci rendevamo conto come nel contesto attuale, per rispondere in modo efficace ed efficiente alle richieste delle persone con disabilità e alle loro famiglie, le competenze in campo sociale e pedagogico da sole non bastano, occorrono spiccate conoscenze e competenze di carattere gestionale in diversi ambiti.
Il progetto atgabbes 2050 ci ha fornito importanti riscontri oggettivi in tal senso e nel mettere a concorso la posizione per il nuovo segretario/a di organizzazione abbiamo tenuto conto di questi aspetti e abbiamo trovato nella signora Jurietti, la persona adatta a questa "rinnovata figura" per il futuro della nostra Associazione.
Un futuro in cui i compiti, competenze, esperienza professionale e responsabilità di chi è chiamato ad assumersi questo ruolo vanno ben oltre rispetto a quanto richiesto fino ad oggi.
Considerata la formazione, le esperienze e le competenze professionali riteniamo che la signora Jurietti, in questo periodo storico per la nostra Associazione, saprà proiettare, con uno sguardo al passato, il rinnovamento necessario per il futuro di atgabbes.
Alla signora Tiziana Jurietti diamo il benvenuto e auguriamo buon lavoro e tanta soddisfazione.

- **Nuova posizione: Signora Ludovica Müller, Vice segretaria di organizzazione**

Laureata in Travail Social all'università di Friborgo, nel corso della sua carriera professionale, oltre che per la nostra Associazione, la signora Müller ha lavorato in istituti per invalidi, presso l'Ufficio degli Invalidi, come docente di scuola speciale e come operatrice dell'integrazione (OPI).

La conduzione dei progetti, dei servizi e delle attività rivolte alla persona e alle famiglie rappresentano le pietre miliari della nostra Associazione. Programmare e portare avanti i nostri mandati in un contesto sociale in continua evoluzione richiede competenze multidisciplinari, processi flessibili e risorse adeguate per stare al passo e rispondere ai bisogni nei tempi richiesti. Nello scenario attuale e futuro riteniamo impossibile che una sola persona sia in grado di far fronte ai nostri mandati secondo gli obiettivi e nei tempi richiesti.
Per questo nel nuovo assetto organizzativo abbiamo ritenuto necessario introdurre, in affiancamento alla Segretaria di organizzazione, la nuova posizione del/la Vice.
Per questo nuovo ruolo la scelta è caduta sulla signora Ludovica Müller.
La signora Müller, già da anni alle nostre dipendenze, ha ricoperto diversi ruoli e conosce bene le dinamiche legate alle attività della nostra Associazione. Negli anni ha vissuto in prima persona i cambiamenti ed è stata abile nel costruire buoni rapporti e contatti con l'esterno che sono alla base della nuova posizione assunta.
Alla signora Ludovica Müller auguriamo buon lavoro e tanta soddisfazione nel suo nuovo ruolo.

- **Nuova posizione: Signora Mara Solari, Responsabile gestione risorse umane e Gestione Amministrativa e Finanze.**

La signora Solari dispone di un diploma come specialista di finanza e contabilità e di un certificato come specialista in gestione delle risorse umane. Nella sua carriera professionale, oltre ad operare in ambito finanziario, ha lavorato per un Ente a carattere socio-sanitario.
La complessità crescente della gestione amministrativa e finanziaria dell'Associazione data dalle richieste degli Enti sussidianti, come pure la complessità crescente nella gestione del personale ha reso necessaria la nomina di una Responsabile per le Gestione delle Risorse Umane dal profilo amministrativo/giuridico nonché per la Gestione Amministrativa ed Economico/Finanziaria dell'Associazione.
La signora Solari, alle nostre dipendenze dal 1 agosto 2021, grazie alla formazione e all'esperienza che dispone sia in ambito contabile/ finanziario che in quello della gestione delle Risorse Umane, sin dalla sua assunzione, si è occupata sempre più di questi compiti che esulavano dal suo mansionario iniziale.
La signora Solari ha accettato di assumere ufficialmente questo importante ruolo già dal 1 settembre 2023.
Alla signora Mara Solari auguriamo buon lavoro e tanta soddisfazione nel suo nuovo ruolo.
Le scelte operate rappresentano per noi soluzioni necessarie per rispondere al meglio alle sfide future, ai bisogni dei nostri cari, delle loro famiglie, delle strutture, delle autorità e, non da ultimo, dei volontari che con passione si mettono a disposizione e senza i quali non potremmo contribuire a garantire ai nostri familiari con disabilità la qualità di vita che meritano.

Preventivo 2024 del Canton Ticino e misure di riequilibrio delle finanze cantonali

Abbiamo letto e stiamo seguendo con attenzione gli sviluppi relativi al preventivo del Cantore 2024 e le misure di riequilibrio delle finanze cantonali ivi contenute. Abbiamo oltretutto avuto modo di raccogliere le testimonianze e le preoccupazioni da parte genitori, parenti e rappresentanti legali.
Preoccupazioni fondate, perché è reale il rischio di vedere mancare servizi necessari ad assicurare quei diritti di pari opportunità, che uno stato civile e democratico deve garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro grado di "abilità".
Le attività, i servizi e le prestazioni toccate dagli effetti di queste misure riguardano tutte le fasce d'età delle persone con disabilità, in diversi ambiti: educativo, formativo, occupazionale, oltre a tutto ciò che riguarda i servizi di appoggio, il mantenimento a domicilio, l'educazione precoce, eccetera.
In larga sintesi le misure di riequilibrio concernono in particolare:

- **Sezione della pedagogia speciale:** mantenimento dell'organico del Servizio dell'Educazione Precoce Speciale; mantenimento/monitoraggio dell'erogazione delle ore degli operatori pedagogici per l'integrazione (OPI); riduzione del rapporto di presa a carico alunni-docente nell'ambito delle scuole speciali cantonali. In parole povere si tratta di mantenere invariato il numero di operatori del SEPS e questo indipendentemente da un eventuale incremento della domanda d'interventi precoci, di contenere il numero di ore degli OPI e di incrementare il numero di allievi per classe nelle classi speciali.
- **Misure previste per i servizi d'appoggio e contributo al mantenimento domicilio:** riduzione dei contributi ai servizi d'appoggio; aggiornamento delle tariffe per gli utenti dei servizi d'appoggio; riduzione dei contributi per gli aiuti diretti al mantenimento a domicilio. In parole povere, si tratta di diminuire il contributo a servizi come Sostegno Famiglie Andicap o servizio Libellula, che, a quanto ci risulta, sono già oberati, rendendo il ricorso a questi servizi più caro per le persone con disabilità e le loro famiglie e di decurtare (di una somma che, all'apparenza, parrebbe infima, ma sempre di decurtazione si tratta) il contributo per il mantenimento a domicilio.
- **Misure previste per le strutture per invalidi:** riduzione del contributo globale alle strutture per invalidi; prelievo sui fondi degli enti – strutture per invalidi; rallentamento/posticipo di nuove iniziative e progetti nel settore delle strutture per invalidi e questo per ben 4 anni. In parole povere, si tratta di operare un taglio lineare per queste strutture, di prelevare fondi che le strutture han-

no costituito per far fronte ad evenienze, come lo si fa in famiglia con il “conto risparmio” e di procrastinare l’implementazione di progetti che, è bene sottolinearlo, nel settore non sono certo fini a se stessi, ma sono elaborati per rispondere a bisogni attestati. Il risultato è quello di rinviare la risposta a dei bisogni attestati.

Quale azione concreta nei confronti delle autorità cantonali in merito alla manovra abbiamo risolto di scrivere un’articolata lettera alla Commissione Gestione e finanze con copia al Consiglio di Stato.
Nello scritto abbiamo voluto evidenziare come nel nostro Cantone, a partire dal 1967, grazie alla visione comune dei problemi da parte di genitori, professionisti e autorità, con spirito costruttivo si sia arrivati, su basi comuni solide, a legiferare e creare modelli che portarono il Ticino all’avanguardia per quanto concerne l’integrazione delle persone disabili nel contesto scolastico, professionale e sociale.
Grazie a questi modelli ancora oggi in Ticino, i sostegni alle persone con disabilità soddisfano in buona parte il principio d’inclusione sancito dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificato dalla Svizzera (ne è testimonianza la presenza su tutto il nostro Cantone di servizi e strutture produttive inserite nei contesti urbani e gestite da ospiti di Fondazioni).
Nello scritto abbiamo voluto sottolineare come, ancora oggi, ogni qual volta che le basi che abbiamo costruito rischiano di essere minate da azioni che ne compromettono la loro corretta applicazione, è nostro dovere intervenire e collaborare attivamente con le autorità, con le istituzioni, i responsabili delle strutture (istituti, laboratori, Fondazioni ecc.) allo scopo di individuare, oggi come in passato, nell’ottica di una visione comune, tutte le strade percorribili per la soluzione dei problemi.
Dopo le considerazioni sulla manovra, abbiamo posto alla commissione, per ogni genere di misura, una serie di domande atte a chiarire meglio e in modo esplicito, cosa quei numeri, all’atto pratico comportano per le persone più bisognose e per le loro famiglie.
È su questi principi che abbiamo voluto rimettere in discussione le misure di riequilibrio riportate nel preventivo 2024 ed è per questi principi che abbiamo chiesto di essere coinvolti nei contesti che riguardano la Qualità di vita dei nostri cari e delle loro famiglie.
Il testo integrale della lettera è a disposizione sul sito internet dell’Associazione o sui nostri social.

A proposito di scuola inclusiva

In questo Dossier del Bollettino, grazie ad un docente di scuola speciale, ci siamo avvicinati alle basi scientifiche attuali che promuovono una scuola inclusiva intesa, non solo come scuola che include anche i bambini con bisogni educativi particolari, per intenderci alunni con disabilità, ma come scuola che riconosce ogni allievo come portatore di sue particolari peculiarità, quindi di suoi bisogni educativi particolari.
Una scuola, dove contrariamente a quanto molti pensano, gli alunni più capaci non sono penalizzati dalla presenza di alunni con difficoltà nell’apprendimento.
In questo tipo di scuola, le metodologie pedagogico didattiche si discostano dalla tradizionale lezione (quella in cui il maestro spiega ad una classe di allievi ritenuti tutti egualmente in grado di comprendere nello stesso tempo le nozioni), per abbracciare metodologie dove ciascun allievo è messo in situazione di apprendere a suo ritmo, attraverso nuove strategie e strumenti che meglio gli convengono, sia dal profilo cognitivo che da quello motivazionale.
È questa la scuola che vogliamo: quella dove tutti trovano un loro posto.
Questa è la scuola che mette al centro la persona, i suoi bisogni, non di per sé le ideologie.
Diamo un quadro di qual è, in questo ambito la situazione nel nostro Cantone:

1. inclusioni di singoli nella scuola regolare realizzate con gli Operatori dell’Integrazione scolastica (OPI),
2. classi inclusive: vale a dire classi in cui convivono alunni con potenzialità diverse seguiti da due docenti, uno di scuola regolare e uno di scuola speciale.
3. classi di scuola speciale ad effettivo ridotto: destinate a quegli alunni che mal sopportano il confronto con un numero importante di persone come abituale nelle classi di scuola regolare.
4. classi di scuola speciale negli Istituti: per gli alunni dai bisogni complessi, che comportano anche terapie a carattere specifico.

Dal profilo strutturale, quindi, la nostra scuola si è organizzata per rispondere attraverso delle modulazioni a carattere strutturale, ai bisogni diversi dei suoi alunni.
Ma la differenziazione strutturale non basta: affinché vi sia inclusione occorre, come leggiamo nel Dossier, una buona preparazione pedagogico didattica dei suoi insegnanti e, aggiungiamo, una buona dose di passione da parte loro.
In altri termini, oltre alla preparazione scientifica e didattica è necessario che i docenti delle scuole regolari s’investano, come si fa per qualsiasi alunno, nel compito di considerare l’alunno con disabilità un loro alunno per il quale mettere in atto tutto quanto necessario e possibile, affinché apprenda al meglio delle sue capacità,.
L’articolo 2 della Legge sulla Scuola del Canton Ticino recita:

Art. 2 [1]La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.
[2]In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;
b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;
c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;
d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.

Noi crediamo che il corpo docenti, sia della scuola regolare, sia di quella speciale, tenga ben presente la finalità del loro operare con qualsiasi tipo di alunno.
Una finalità che vale per tutti, indipendentemente dal tipo di classe in cui l'alunno con disabilità è inserito.
Sta ai docenti crederci e ai docenti operare, affinché questa finalità sia perseguita.

Per il Comitato Cantonale

Cosimo Mazzotta	**Monica Lupi**
Presidente	Un membro

RUBRICA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Da solo vado più veloce, con la famiglia vado più lontano… per delle cure di qualità!

Pomeriggio Formativo FORMAS

Quasi 90 sono i professionisti del settore del sociale e sanitario che hanno preso parte, il 21 novembre scorso, al pomeriggio di studio "Da solo vado più veloce, con la famiglia vado più lontano… per delle cure di qualità!
La narrazione come strumento per favorire l'incontro fra famiglia e professionisti."
Un pomeriggio formativo iscritto nel programma di formazione continua della FORMAS, organizzato in collaborazione con gli enti ASI-SBK, ATAN, ATGABBES, ATIS, CRS, Pro Senectute e ADiCASI.
Questo pomeriggio è stato dedicato alla presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori e ai suoi strumenti, ed è stato animato dai coordinatori e referenti scientifici della Metodologia- Augusta Moletto e Riziero Zucchi - e da Alessandra Ardia e Gaby Lüthi, presenti in veste di attrici. La presentazione appassionata degli approcci teorici e metodologici è andata ad alternarsi con le emozionanti letture di narrazioni di genitori e di figli di persone inserite in contesti di cura diversi, come quello scolastico, quello ospedaliero o di assistenza in casa anziani.
Infatti la Metodologia, attraverso le narrazioni dei protagonisti, valorizza la famiglia come risorsa e partner attivo fondamentale in tutti gli ambiti che si fondano sui rapporti umani: "in ambito sanitario e sociale per instaurare il patto educativo terapeutico fondato sulla fiducia, per l'umanizzazione della medicina nell'evoluzione dalla cura al prendersi cura e nella scuola, per riproporre l'alleanza tra adulti di riferimento, genitori e docenti e costruire reti di genitorialità diffusa." ci ha ricordato Riziero Zucchi nel suo intervento.
Attraverso la presentazione fotografica e narrativa della piccola Frances realizzata dalla madre e della signora Iris realizzata dall'amato genero, Augusta Moletto ci ha illustrato dal canto suo il rigore metodologico della Pedagogia dei Genitori ed in particolare lo strumento "Con I miei occhi".
Nella seconda parte del pomeriggio i partecipanti hanno potuto sperimentare un'altro degli strumenti della Metodologia, prendendo parte ad un gruppo di narrazione: il tema generativo scelto, attorno al quale le persone si sono raccontate, parlando in positivo e scegliendo di condividere solo quanto ritenessero opportuno, è stato "Un ricordo bello di mio figlio / di un mio genitore". L'eterogeneità del gruppo di partecipanti ha permesso di portare domande di vario tipo sulla Metodologia e di condividere così variate e arricchenti riflessioni.

Il numero di partecipanti ha dimostrato quanto il tema dell'alleanza tra famiglia e professionisti, nella presa a carico delle persone nei contesti di cura ed educazione, genera interesse. Questa è stata anche un'occasione per atgabbes di promuovere ancor di più l'approccio e gli strumenti della Pedagogia dei Genitori sul nostro territorio, sostenuti da 15 anni di preziosa esperienza.

Gruppi di narrazione, si riparte!

“Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.”
Paulo Freire

Siamo felici di potervi informare che gli incontri del gruppo di narrazione atgabbes riprenderanno nel 2024;
con l’arrivo della collega Sara Kidane che si occuperà del Settore Pedagogia dei genitori, continua la proposta che da alcuni anni vede un buon numero di genitori e amici ritrovarsi regolarmente.
Siete tutti invitati, per iniziare il 2024 carichi di energia!

Ecco le date dei primi due incontri che si terranno online: 18 gennaio e 22 febbraio 2024 a partire dalle ore 20:00.

Per partecipare e per qualsiasi domanda, non esitate a contattare Sara Kidane al numero del Segretariato atgabbes +41 91 972 88 78 o per e-mail scrivendo a: sara.kidane@atgabbes.ch.

Per i nuovi interessati, che si accostano alla Pedagogia dei Genitori per la prima volta, ecco qualche informazione di base, che si possono approfondire sul nostro sito www.atgabbes.ch nello spazio apposito nel quale potrete trovare le varie raccolte di narrazioni realizzate con cura in questi ultimi 15 anni di lavoro associativo.

“La famiglia è componente essenziale e insostituibile dell’educazione. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.”
Riziero Zucchi

Che cos'è la Metodologia Pedagogia dei Genitori?
È un approccio che riconosce il valore dell’esperienza e del sapere concreto della famiglia accanto e complementare a quello più teorico e scientifico dei professionisti. Attraverso le narrazioni, la loro raccolta e divulgazione, la Metodologia promuove l’alleanza e il patto educativo tra famiglia e Scuola, famiglia e Sanità, famiglia e Società.

Che cos'è un gruppo di narrazione?
Si tratta di uno strumento al centro della Metodologia che costituisce un mezzo per la raccolta degli itinerari educativi dei genitori, oltre a permettere di creare spazi, tempi di ascolto e di incontro tra genitori, figli, nonni e anche i professionisti. Inoltre, il gruppo di narrazione permette di formare reti tra gli adulti che hanno responsabilità educative e costruire un sapere collettivo condiviso da diffondere a livello sociale.

Come si svolgono i gruppi di narrazione?
Si parte da un tema generativo, semplice e che permette a tutti di raccontare qualcosa del proprio percorso, del proprio vissuto. Ognuno parla a turno e ha diritto a tutto lo spazio che ritiene opportuno, non viene interrotto. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate. Ogni partecipante narra solo quello che egli vuole che gli altri sappiano, racconta l’itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la crescita, gli episodi più significativi, le qualità, i sogni partendo dalla propria esperienza senza schemi prefissati. La narrazione vuole mettere in luce le risorse di ciascuno e “ognuno viene messo nelle condizioni di esprimersi con i propri strumenti culturali e capacità espressive.” Chi vuole scrive la propria narrazione e la consegna per essere raccolta e divulgata.

Chi può partecipare?
Invitiamo in particolare: genitori, figli, nonni, nipoti … così come sono invitati gli operatori della scuola, della sanità, gli educatori…
Per partecipare non occorre iscriversi, ma è gradita una comunicazione, contattando telefonicamente o per e-mail il segretariato atgabbes.

Con i miei occhi presento mia figlia

Nei nostri preasili inclusivi applichiamo con passione dal 2014 -in maniera strutturata e costante- la Metodologia Pedagogia dei Genitori, attraverso i gruppi di narrazione e le schede di presentazione dei propri figli “Con i miei occhi presento mio figlio”.
Quando un genitore narra del proprio figlio lo presenta agli altri, alle mamme e ai papà dei piccoli compagni, alle educatrici che lo accolgono con cura ma anche al mondo intero, con orgoglio ed amore.

È con molto piacere che presentiamo la narrazione della mamma di Elise.

Elise ha 3 anni. È una bambina solare, dolce e molto determinata. Ha un fratello maggiore che adora. Quando è con lui non lo lascia un momento. Hanno un bel rapporto. Giocano bene insieme ma alle volte Oliver, suo fratello, vorrebbe un po’ di tranquillità e così bisticciano. Poco dopo però sono di nuovo insieme a divertirsi.

Elise si esprime molto bene a parole e sa bene ciò che vuole. Le piace vestirsi elegante, farsi bella con collane, orecchini e braccialetti e mettersi lo smalto sulle unghie. Dall’età di 2 anni sceglie lei cosa indossare, perché vuole sempre apparire come una principessa. Questo comporta degli scontri con la mamma che la vorrebbe vestire più comoda o meno appariscente. Le piace fare shopping così può trovare un compromesso con lei. Nonostante questo rapporto conflittuale è molto "mammona". È autonoma e sa già il fatto suo, ma la mamma resta sempre il suo punto di riferimento. La cerca sempre per dormire, vestirsi, fare le coccole, giocare, eccetera.

A Elise piace tanto andare al Preasilo. Adora le sue maestre ed è sempre molto entusiasta di andare. A casa racconta ciò che fa e canta le canzoncine imparate al Preasilo. Le piace giocare con i suoi nuovi amici che nomina spesso.
3 aggettivi per descrivere Elise: solare, dolce, determinata.

RUBRICA PREASILI

3… 2… 1… Via alla nuova collaborazione inclusiva con SUPSInido

La “sfida inclusiva” continua e a settembre ‘23 anche il nido della Supsi di Manno ha accettato la nostra proposta, accogliendoci all’interno dei loro locali e dando la possibilità a due bambini con bisogni educativi particolari di vivere momenti di socializzazione con altri bambini della stessa età.
Un sorriso è apparso sui nostri volti quando abbiamo visitato i grandi e luminosi spazi che ospitano i tre gruppi di bambini del nido: il Colibrì, l’Onda e il Girotondo.

Ci siamo lasciati a giugno, prima della pausa estiva, salutando Piera, una nostra carissima educatrice, che di fatto collaborava con il preasilo “GIOCHIAMO INSIEME” di Magliaso, garantendo una copertura territoriale per quel che concerne il Malcantone. Sfortunatamente per noi, il preasilo ha traslocato in un altro stabile e non ha più potuto dar seguito all’inclusione.
Ecco quindi che SUPSInido ci è venuto in soccorso.

L’attuale coordinatrice dei nidi SUPSI, Serena Lombardi, non ha esitato un istante e grazie alla sua apertura abbiamo da subito trovato un’intesa. A tale proposito una lettera è stata inviata anche alle famiglie aventi il/la proprio/a figlio/a al nido.

“Care famiglie, Carissimi genitori,
la presente per informarvi che, a partire da questo mese di settembre, si attiverà presso SUPSInido Manno un progetto di inclusione per bambini con bisogni educativi particolari e per le loro famiglie. Il progetto è stato promosso e creato in collaborazione con l’ATGABBES, associazione fortemente attiva sul territorio in ambito di inclusione e di pedagogia speciale. (…) Nello specifico nel ***gruppo Girotondo****, accoglieremo per due mattine a settimana un bambino ed una bambina con bisogni educativi particolari. Insieme a loro avrete modo di conoscere Giada Leoni, educatrice specializzata che in stretta collaborazione con la nostra équipe educativa li accompagnerà nel loro percorso di crescita. Il progetto, di cui siamo entusiaste, prevede il pieno rispetto dei bisogni individuali di ognuno e del progetto pedagogico del nido. Siamo felici di poter condividere con voi questa importante esperienza e siamo certe di riscontrare in voi lo stesso nostro entusiasmo!” (…)*

L’equipe educativa di Manno si è rivelata da subito aperta all’accoglienza e alla collaborazione in un’ottica inclusiva anche nei confronti di Giada Leoni, nostra educatrice garante del progetto.

Essendo un’esperienza nuova per il nido, quest’ultima sta prendendo forma, un po’ come la plastilina che usano i nostri piccoli ospiti: va modellata in funzione dei bisogni dei bambini, delle famiglie e del gruppo. L’incontro con le difficoltà quotidiane non sembra spaventare, poiché chi sta lavorando sa che può contare sull’altro. Ed è proprio a partire da questo importante obiettivo che prende forza il progetto: far sì che ogni singolo componente del gruppo possa sentirsi accolto nella sua unicità e che quest’ultima possa essere portata all’interno del gruppo a favore di ogni partecipante.

“Sono convinta che ognuno possa beneficiare dall’incontro con l’altro sia esso bambino, educatore, genitore, terapista…. L’inclusione è a 360 gradi ed ingloba tutte le persone che ruotano attorno al bambino. Tanti raggi di sole che illuminano il percorso, non sempre facile, a volte un po` sconnesso e tortuoso ma sicuramente pieno di nuove sorprese.”
Giada Leoni

Speriamo davvero che questo buon inizio sia l’auspicio di una lunga e serena collaborazione e che in futuro sempre più nidi d’infanzia si aprano all’inclusione a 360 gradi.

Giada Leoni e Lisa Jorio

Il Settore del Tempo Libero accoglie una nuova preziosa risorsa: benvenuta Sara!

È con piacere che diamo la parola alla nostra nuova collega, Sara Kidane, che dal 1° luglio scorso è entrata a far parte dell'équipe del Segretariato con un sorriso e tanta professionalità. Da quest'estate affianca Paola Bulgheroni, potenziando così il Servizio del Tempo Libero che da sempre è fondamentale per la nostra associazione e che ogni anno- non solo durante l'estate ma anche durante i mesi primaverili ed autunnali- muove numeri considerevoli di persone di ogni età, accomunate dalla voglia di condividere momenti di allegria, amicizia e partecipazione.
Sara Kidane si occuperà prevalentemente dei Campi per adulti ma riprende pure il Settore della Pedagogia dei Genitori così come le azioni di sensibilizzazione attorno ai temi della disabilità e dell'inclusione che vengono regolarmente svolte nelle scuole ticinesi così come presso l'Astag e gli Enti Locali.

Chi sono?
Se partiamo dalle formalità, non è certo complicato presentarsi: sono Sara, della generazione dei Millennials, residente nel Luganese, sposata e mamma di due bambini. Tuttavia, queste informazioni dicono poco sulla persona che sono. Perciò, faccio un salto nel passato per condividere di più su di me e le mie passioni.
Fin dall'infanzia ho coltivato l'interesse per la ginnastica ritmica, che nel tempo si è esteso alla danza contemporanea. Accademie, competizioni, spettacoli... ogni coreografia è stata un'opportunità di crescita, permettendomi di esplorare la mia personalità. Una citazione di Isadora Duncan, considerata pioniera della danza moderna, riassume ciò che la danza rappresenta per me: "Non posso spiegarti cos'è la danza; se riuscissi a spiegarlo, non avrei bisogno di danzarlo."

Il mio sogno?
Riuscire a fare una ruota a 80 anni!
Viaggi, scoperta di altre culture e scambi interculturali sono al centro dei miei interessi, sono modi per arricchire il mio mondo e non smettere mai di imparare. Sono curiosa di natura, mi lancio quindi volentieri in nuove esperienze. Sebbene la voglia di fare ed esplorare sia tanta, attualmente dedico la maggior parte del mio tempo libero a fare la mamma. C'è da dire che con due figli di 4 anni e mezzo e 18 mesi non ci si annoia mai: trovo spazio per divertirmi anche con loro, organizzando concerti e spettacoli di danza improvvisati, vivendo momenti unici di spensieratezza e spontaneità.
La mia personalità può essere descritta come socievole, altruista, determinata e talvolta testarda. Fatico a essere concisa e diretta, mi perdo in mille parole per esprimere concetti in realtà molto semplici. Ma a questo mio lato chiacchierone dicono che ci si abitua abbastanza in fretta ;-)

E sul piano professionale?
Ho conseguito un Bachelor in Lavoro Sociale e Politiche Sociali e Pedagogia Curativa all'Università di Friborgo e un Master in Scienze Sociali a Losanna. Dopo varie esperienze nel campo del lavoro sociale in Svizzera romanda, con un focus sul ruolo di assistente sociale, mi sono trasferita - dopo diversi anni oltre Gottardo - in Ticino con la mia famiglia.
Dopo aver lavorato con diversi beneficiari nel settore del lavoro sociale, ho scelto di avvicinarmi nuovamente al tema della disabilità e alla popolazione con cui ho iniziato le prime esperienze nel campo del sociale come monitrice volontaria. Ho infatti partecipato diversi anni come monitrice in colonie, di cui alcuni presso atgabbes. Esperienze indimenticabili e gratificanti. Cosciente dei benefici che le attività proposte nel settore del tempo libero possono avere su tutta la rete di persone coinvolte, dai partecipanti ai familiari, così come ai monitori volontari, non ho esitato a presentare la mia candidatura per il posto di Referente dei campi.
Per quanto riguarda i miei ulteriori incarichi, cioè le sensibilizzazioni sul tema della disabilità e la Metodologia Pedagogia dei Genitori, sono stati l'interesse ad approfondire e (in) formare su temi importanti e realtà esistenti talvolta poco conosciute -così come la mia esperienza passata come formatrice- che mi hanno spinto ad accogliere la proposta del Comitato e ricoprire così anche questo ruolo.

Sono felice di far parte dell'equipe del Segretariato e sono lieta di poter contribuire nel prosieguo dell'associazione, condividendone i valori e gli obbiettivi.

Ho già avuto il piacere di conoscere alcuni di voi lettori e spero di fare presto la conoscenza di altri.

Sara Kidane

Percorso formativo Pensarli adulti, accompagnare i propri figli che crescono

Il 18 novembre scorso si è concluso il percorso formativo organizzato dalla nostra associazione nell'ambito del progetto associativo "Io adulto", presentato anche in occasione del Convegno sull'autodeterminazione tenutosi lo scorso 1° dicembre e che ha visto oltre duecento persone -genitori, professionisti e persone con disabilità- riflettere insieme sull'importanza dei sogni e delle scelte per un futuro di qualità, per tutti.

Pensarli adulti, accompagnare i propri figli che crescono. Una proposta di percorso per genitori e familiari di giovani con bisogni educativi particolari.
Questo il titolo del ciclo di incontri che si è svolto tra maggio e novembre 2023 articolandosi in cinque incontri della durata di 2.5 ore l'una.
L'idea era quella di offrire ai genitori di giovani con bisogni educativi particolari una serie di informazioni sui vari aspetti che riguardano il passaggio alla maggiore età dei propri figli, ma anche la possibilità di riflettere e confrontarsi su questioni importanti come il diritto all'autodeterminazione, il concetto di vita indipendente o la possibilità di scelta.
L'accompagnamento del proprio figlio verso l'età adulta comporta, infatti, la necessità di chinarsi su questioni importanti. Numerosi fattori entrano in gioco: le opportunità lavorative od occupazionali alla fine della scuola speciale, i sostegni economici e le prestazioni sociali a cui è possibile far ricorso, ma anche le decisioni in merito al diritto di protezione e il desiderio di incoraggiare e rispettare il bisogno di autonomia e autodeterminazione dei propri figli sono tra i principali aspetti da affrontare.

Questi sono anche i temi che abbiamo deciso di approfondire con l'aiuto di vari specialisti del campo che si sono gentilmente messi a disposizione, collaborando tra di loro anche, in alcuni casi, per offrire delle presentazioni congiunte. A loro va il nostro sentito grazie!
Così come vogliamo ringraziare anche la trentina di genitori e alcuni professionisti che, in un clima di rispetto e condivisione, hanno partecipato in modo costante e attivo agli incontri proposti.
Crediamo che l'incontro tra genitori sia uno dei cardini della nostra associazione e una risorsa per tutti quanti noi, familiari, professionisti, amici. Questi momenti formativi ci offrono la possibilità di mantenere un contatto diretto con i genitori e, nello specifico di questo corso, anche l'occasione per rilanciare la nostra commissione adolescenza.

Ludovica Müller

Formazioni per i volontari del Settore del Tempo Libero

Sabato 7 ottobre 2023, nei locali di Inclusione Andicap a Giubiasco, si è tenuta una mattinata di formazione intitolata *Promozione del buon trattamento e prevenzione degli abusi sulle persone in situazioni di vulnerabilità* destinata ai volontari delle colonie integrate del territorio ticinese. La formazione è proposta annualmente a titolo gratuito grazie a una collaborazione tra le associazioni Pro Infirmis, Inclusione Andicap Ticino, Comunità Familiare e atgabbes. Quest'anno la formazione è stata possibile grazie alla disponibilità della Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI). La quarantina di volontari presenti hanno avuto modo di approfondire i messaggi di prevenzione relativi al buon trattamento di una persona, imparare ad identificare le situazioni a rischio e a riflettere sulle strategie per reagire adeguatamente.
La relatrice, signora Raffaella Brenni Tonella, consulente ASPI ci ha presentato i 6 messaggi di prevenzione: Il mio corpo appartiene solo a me! - Mi fido di quello che sento - So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso - Ho il diritto di dire di NO! - So riconoscere i segreti belli e quelli brutti- Sono furbo, mi faccio aiutare.

Ringraziamo di cuore ASPI, Inclusione Andicap Ticino, Comunità Familiare e Pro Infirmis per le preziose collaborazioni!

Per tutti i volontari interessati, il **prossimo appuntamento formativo** è il seguente:
Essere attori della propria vacanza, idee, strumenti e strategie per favorire una partecipazione attiva in un'esperienza di colonia o campo integrato.
Organizzata da Cemea in collaborazione con le associazioni delle colonie integrate, questa formazione avrà luogo a Primadengo, da venerdì 2 febbraio a domenica 4 febbraio 2024.
Le iscrizioni sono aperte, vi aspettiamo numerosi!

Paola Bulgheroni

Servizio di consulenza Vita intima, affettiva e sessuale delle persone con disabilità: risposte flessibili ed attente per una tematica sempre in movimento

Una ventina di anni fa, atgabbes ha iniziato a costruire possibili risposte alle richieste delle famiglie relative ai temi delle relazioni e dei primi innamoramenti o ancora relativi alla pubertà e ai bisogni affettivi e sessuali dei propri figli con disabilità; prima con alcuni corsi di Cultura e Formazione per i giovani adulti stessi, già a fine anni '90 e poi, dal 2007, con il primo Ciclo d'incontri per genitori, animato da Donatella Oggier-Fusi e le prime supervisioni alle équipe educative di Istituti LISPI, senza dimenticare le formazioni specifiche per il settore del volontariato dedicate al tema dell'affettività e sessualità in colonia.
Dal 2012, si formalizza e prende vita un vero e proprio servizio specifico all'interno del Segretariato atgabbes, grazie al finanziamento dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali: finalmente vi è una risorsa specifica e formata, con una percentuale lavorativa riconosciuta. Si tratta di un riconoscimento importante, frutto dell'esperienza e delle buone pratiche condivise con la rete territoriale. Anche grazie a questo sostegno e all'importanza che l'associazione stessa dedica a questi temi sensibili, le consulenze per le persone con disabilità e per le famiglie sono gratuite, favorendo quindi l'accessibilità a chiunque ne abbia bisogno.
In questi anni nella società vi è stata un'evoluzione importante, con una sempre maggiore consapevolezza dei bisogni delle persone con disabilità nel campo affettivo e sessuale. Dal silenzio e dai tabù ci si è aperti al confronto e al dialogo con le persone coinvolte, i loro genitori e la rete di sostegno nei servizi e negli istituti sociali.
Dalla chiusura imbarazzata, negli anni, si è passati ad un pensiero concreto: come possiamo accompagnare, sostenere e promuovere la vita sessuale e affettiva delle persone con disabilità anche intellettiva? Spesso la tematica suscita paure e preoccupazioni. Le emozioni sono sempre tante ed è normale che sia così con un tema complesso, intimo e che ci concerne tutti in prima persona. Che significato ed importanza diamo nella nostra vita personale all'amore, al piacere, alla relazione di coppia e alla sessualità? Confrontarsi sui temi della sessualità significa riflettere sul senso profondo della stessa ed anche interrogarci sui nostri valori personali. Le riflessioni su queste tematiche si svolgono a tutti livelli, da quello individuale a quello sociale fino a quello normativo ed etico. Ad esempio la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sottolinea e rinforza il diritto all'autodeterminazione e all'autonomia, anche per quanto riguarda la vita intima, affettiva e sessuale.
Questa maggiore consapevolezza e sensibilità attorno al tema della vita affettiva, intima e sessuale delle persone con disabilità ha portato anche ad un incremento delle richieste di consulenza e della loro complessità; è così che il Servizio dal mese di novembre 2022 ha potenziato e differenziato il suo effettivo con l'arrivo accanto alla storica figura di Donatella Oggier-Fusi, della collega Mélanie Gallino, consulente e formatrice del settore affettività e sessualità.
Mélanie ha lavorato come assistente sociale, educatrice ed in seguito come consulente nei consultori di salute sessuale, CoSS degli ospedali EOC e come formatrice nei progetti della Fondazione ASPI. Mélanie ha 45 anni ed è mamma di due bimbi di 10 e 8 anni. È appassionata di musica e di attività in natura, in particolare in acqua.
Il ruolo di consulente nel settore affettività e sessualità di atgabbes permette a Mélanie di mettere a profitto le esperienze professionali e personali maturate in passato, integrandole in un ruolo che è estremamente vario, ricco e in continua evoluzione.
I temi affrontati nelle consulenze individuali e di coppia sono molto vari e individualizzati alle esigenze e competenze delle persone coinvolte. Si può parlare di amore, emozioni, amicizia, solitudine, crescita nella mente e nel corpo, passioni, fantasie, autostima, piacere e di tanto altro ancora. Le consulenti ascoltano, accolgono e sostengono con rispetto e assenza di giudizio sogni, desideri, dubbi e sofferenze che toccano il cuore, la mente e il corpo delle persone con disabilità.
Anche i genitori di persone disabili possono beneficiare di una consulenza, che viene spesso richiesta nei momenti di transizione e di crescita dove il figlio o la figlia cominciano ad innamorarsi e sentire desideri fino al quel momento sconosciuti.
Vengono, inoltre, proposti dei percorsi/formazioni di gruppo dedicati alle persone con disabilità sui temi dell'affettività e sessualità ed anche sulla promozione di un utilizzo più sicuro dei media di comunicazione, giochi online, chat e social.
Gli obiettivi perseguiti sono quelli di promuovere il benessere, la salute sessuale e sostenere l'autodeterminazione, tenendo anche in considerazione i rischi potenziali in un'ottica di prevenzione.
In aggiunta alle consulenze, Donatella e Mélanie, propongono delle formazioni e supervisioni dedicate alla rete di riferimento: professionisti del settore socioeducativo e sanitario, docenti delle scuole speciali, genitori e volontari.
Come esempio recente possiamo citare un'importante formazione richiesta ad atgabbes ed offerta a due grandi istituti LISPI ticinesi che si sono uniti per creare al loro interno del personale-risorsa formato a promuovere e sostenere progetti educativi inerenti alla vita intima e affettiva delle persone disabili residenti nei loro istituti o che frequentano i loro centri diurni, così come richiesto non solo dalla Convenzione ONU ma anche dalla guida promossa dalla Fondazione Salute Sessuale Svizzera e da INSOS *"Sessualità, intimità e vita di coppia, guida per l'accompagnamento delle persone con disabilità in istituzione."*

Mélanie Gallino
consulente atgabbes

Dai sogni alla realtà: il viaggio a Vienna

Riceviamo da una cara amica di atgabbes e volentieri pubblichiamo sul Bollettino il racconto di un suo sogno avverato: dopo le nozze del maggio 2022, lei e il marito partono per il viaggio di nozze a Vienna. I sogni per realizzarsi hanno bisogno di una rete di sostegni, mirati e condivisi.
Ecco a voi il diario minuto per minuto dall'organizzazione per la partenza, all'arrivo e al rientro, con qualche frase di chi ha avuto il piacere di partecipare all'avventura e non ha resistito ai bei ricordi...

Vienna città favolosa, città per noi magica.
Finalmente si partirà per la città che volevo già visitare da tanti anni, ci andrò con mio marito e due accompagnatori, uno è il mio educatore di riferimento che si occuperà di mio marito perché è in carrozzella e anch'io prenderò una carrozzella per essere più sicura, con me viene una signora che ci conosce molto bene.
Ricordo che il nostro primo viaggio con il gruppo di atgabbes, che vuol dire Associazione Ticinese dei Genitori ed Amici dei Bambini Bisognosi di Educazione Speciale è stato al Palio di Alba e io e mio marito ci frequentavamo già. *Lì una sera chiacchierando a tavola, tra amici, ci siamo raccontati i nostri sogni ed abbiamo deciso che avremmo cercato insieme di realizzarne qualcuno, o almeno di provarci.*
Per il nostro viaggio di nozze, che si sono svolte un anno fa, abbiamo deciso per Vienna, che è la mia seconda città che volevo sempre visitare. Mio marito farà il battesimo dell'aria perché non è mai andato in aereo.
Io invece sono già stata parecchie volte e spero non sarà nemmeno l'ultima.
Andremo dal 23 al 26 di agosto 2023.
Giovedì 26 giugno 2023, sono venute le due persone che devono venire con noi e si è fatto il punto della Situation.
Abbiamo scelto dove andare, e si è fatto un bel programmino. *Dilva aveva con sé alcune Guide di Vienna, una cartina e un biglietto con le mete desiderate e da subito è parso chiaro a tutti che gli obiettivi principali sarebbero stati: la vita della Principessa Sissi e la musica degli Strauss. Danilo ha espresso chiaramente che per lui era importante avere tempo per riposare tra un museo e l'altro così come trovare dei buoni pasti, era incuriosito dalle specialità viennesi.*

Ed eccoci finalmente partiti!

Il **mercoledì 23 agosto** l'avventura è iniziata; arrivo a Vienna, deposito delle valigie all'albergo, che era senza barriere architettoniche, e appena entrati c'era l'ascensore; anche se io ero po' scettica devo dire che era bello e anche facile. E ci siamo trovati subito bene.
Dopo aver depositato le valigie ed essere passati sotto interrogatorio alla reception abbiamo fatto il giro della Città e io ho cercato il punto per una foto di gruppo sotto al monumento di Strauss, in un bellissimo giardino. Gli hanno fatto una statua d'oro in mezzo a una cornice di marmo bianco.
Trovato quello, abbiamo girato un po' per i negozi e comprato due magliette con i monumenti più importanti di Vienna.

Il **giovedì 24 agosto** alla sera c'è stato un bellissimo concerto nella Orangerie del castello estivo dell'Imperatore e di sua moglie Sissi, a Schönbrunn. Abbiamo ascoltato dei musicisti che hanno interpretato musiche di Mozart e Strauss. Gli ultimi brani di Strauss mi hanno commosso perché è il mio compositore preferito. *Sulle note del "bel Danubio blu" sono venuti giù i vetri dal tanto battere le mani, tutti e quattro eravamo entusiasti e tutto il rocambolesco viaggio di rientro in metro è stato ritmato da quel walzer.*

Venerdì 25 agosto, visita a Schönbrunn. Abbiamo girato in lungo e in largo per il castello e io mi sono sentita veramente una castellana, il castello è ben fornito di ascensori e cose del genere anche per le carrozzine.
Ho portato anche un vestito lungo per l'entrata nel castello gentilmente prestatomi da una delle mie amiche della Fondazione dove risediamo mio marito ed io a Bellinzona.

Abbiamo girato anche i giardini, ma a me piaceva di più il castello, e dopo un po' di giardini ci siamo riavvicinati al Castello. Per me il castello di Sissi è stato una vera scoperta perché a me i castelli sono sempre piaciuti. Già da piccolina con mia mamma e mio papà e delle volte anche i miei zii si andava a visitare qualche castello in Ticino.
Mi sono portata un vestito da principessa perché saremmo andati a visitare il Castello di Sissi e Franz Josef che erano gli imperatori ed era la residenza estiva delle loro maestà e si chiama Schönbrunn. Abbiamo anche visitato il museo delle carrozze che usavano gli imperatori. Ce n'erano per tutti i gusti. In inverno abitavano in un'altra reggia a Vienna. Scaldavano le stanze con stufe di maiolica e avevano dei corridoi nei quali ogni stufa aveva la sua porta e dove i servi continuavano ad aggiungere legna. Mi sono sentita la persona più felice del mondo. *I due uomini della compagnia furbescamente sono riusciti a sgattaiolare via e ad evitare alcune delle oltre 80 stanze che invece Dilva ha voluto non solo vedere ma anche conoscere con precisione attraverso i racconti dettagliati dell'audioguida.*
Abbiamo anche visitato la biblioteca di Vienna che ha dei volumi antichissimi. Siamo anche andati a visitare la cattedrale di Vienna che è come il Duomo di Milano perché la finiscono da una parte, e bisogna ricominciare dall'altra parte a pulirla e restaurarla.

Sabato mattina 26 agosto abbiamo visitato una chiesa molto bella: *si trattava della KarlsKirche, intitolata a San Carlo Borromeo ed affascinante con le sue colonne in marmo*.
Dopo essere usciti dalla chiesa siamo passati davanti al Teatro "MusikVerein" con la sala d'oro dove tutti gli anni viene trasmesso il Concerto di gala a Capodanno. E a me sarebbe piaciuto visitarla ma non c'era nessuno a cui chiedere se si potesse visitare.
Alle ore 15 un bus è venuto a prenderci per andare all'aeroporto per rientrare in Ticino.
Dopo aver fatto i controlli del caso, abbiamo girato un po' in aeroporto e mangiato un ultimo boccone abbiamo preso di nuovo l'aereo fino a Bergamo e poi è venuto il figlio della Donatella a prenderci per riportarci a casa a Bellinzona. Arrivati a Bellinzona non pioveva ma aveva appena smesso. Abbiamo ringraziato tutti e ci siamo salutati dicendoci che ci si deve trovare un sabato o una domenica per andare a mangiare una buona pizza, al bar Rio o alla Lampara. Abbiamo fatto tante foto.
A mio marito è piaciuto il concerto che si è svolto giovedì sera all'Orangerie del castello Schönbrunn. Gli è piaciuto molto la biblioteca di Vienna con tantissimi libri vecchi. Gli è anche piaciuto il museo delle carrozze. Gli sono piaciuti i cavalli che portavano in giro i turisti per un giro panoramico in carrozza. Gli è piaciuta molto la cattedrale di San Pietro. Gli è piaciuto il Prater che è un parco con tanti divertimenti e anche una ruota panoramica, anche se non siamo entrati l'abbiamo visto da fuori.
I letti in albergo erano scomodi perché si aveva un solo piumone ed era piccolo.

La colazione era abbondante, e si poteva mangiare di tutto. Si andava a pranzo quando volevamo e a cena secondo la fame, per merenda si potevamo avere gelati e cafè glacé.
Nei nostri zaini non mancava mai una buona scorta di cannucce per essere sempre pronti per dissetarci, visto il grande caldo incontrato e il piacere nel fermarsi nei ristorantini viennesi.
Grazie ancora a chi ci ha accompagnato ed è stato con noi dal 23 al 26 di agosto.
Grazie agli sposi per aver creduto nei loro sogni ed averci permesso di condividerli!

Danilo e Dilva
Donatella e Alessandro

LA SCUOLA INCLUSIVA, TRA DIDATTICA E PASSIONE

INTRODUZIONE

Questo dossier vuole, in primis, fornire un'ulteriore ed aggiornata panoramica concettuale sulla scuola inclusiva, esplicitando gli elementi che la costituiscono e la promuovono. In secondo luogo, verrà presentata quella che è la situazione attuale nel nostro Canton Ticino, sottolineando gli sviluppi relativi agli ultimi anni e quelli in vista per il futuro.

La scuola inclusiva

All'interno degli ambiti della pedagogia attuale, in continua evoluzione e costante elaborazione, si colloca il tema della scuola inclusiva. Tra i suoi principali fini, vi è la progettazione didattico-pedagogica, la quale deve proporsi come tale, in modo progressivo e maggiormente consistente, servendosi di modalità garanti di una più funzionale accessibilità e fruibilità nei confronti di tutti gli allievi. Occorre sottolineare fin da subito come la realtà educativo-scolastica attuale sia caratterizzata da un'implicita grande diversità, relativa agli allievi che ne fanno parte. Gli stessi, in questi termini, costituiscono classi sempre più eterogenee (Vertovec, 2007). L'inclusione, concettualmente, trova dunque un'ulteriore evoluzione nella propria definizione: la scuola e gli allievi che ne fanno parte, avendo o meno bisogni educativi maggiormente speciali, vengono riconosciuti, tutti e senza distinzione, come aventi bisogni diversi, sia individuali che collettivi (Curatola, 2016).
Catalfamo, espone come l'assunto di partenza della scuola inclusiva debba dunque essere quello di tenere conto delle diverse competenze, delle fragilità, dei punti forti e della diversità di tutti gli allievi, considerando la diversità stessa come concetto base appartenente a tutti gli individui, a prescindere dalla loro situazione (2017). Sempre secondo l'autore, occorre prendere coscienza di un'attuale realtà nella quale allievi diversi, proprio per la loro diversità intrinseca appartenente ad ogni essere umano, abbiano o possano avere bisogni educativi, più o meno speciali, altrettanto diversi. Zinan, Zanon e Zoletto (n.d.), affermano, a tal proposito, come la necessità di creare ed implementare contesti educativo-scolastici sempre più inclusivi e preparati dunque ad accogliere e sostenere la diversità, risulti essere di fondamentale importanza.
Fiorucci (2019), sottolineando nuovamente gli aspetti riportati dai colleghi e seguendo l'ottica esplicitata, afferma come i bisogni differenti di ogni allievo non vadano razionalmente ricondotti allo stesso, bensì considerati in una dimensione socioculturale nella quale tali differenti bisogni corrispondano alla diversità appartenente ad ognuno. Questa diversità, comprendente difficoltà e/o bisogni educativi speciali, deve, in questo senso ed in questi termini, stimolare la necessità di rispondervi adeguatamente (Catalfamo, 2017). La scuola inclusiva ed i concetti associati alla realtà attuale, spingono dunque nella direzione per la quale risulta importante rivedere principi educativi e didattico-scolastici riguardanti e comprendenti tutti, oltre che, parallelamente, rivedere concetti di equità e leggi a livello culturale e politico (Rodney, 2003). Non a caso, una delle chiavi di lettura in termini inclusivi si rivolge al cambio di visione per la quale barriere e difficoltà vengono ancora assoggettate agli allievi, piuttosto che alla mancanza di flessibilità e/o di adattabilità degli obiettivi, dei metodi, delle modalità e delle proposte educativo-didattiche (Al-Azawei, Serenelli & Lundqvist, 2016).
Gli elementi poc'anzi citati, orientano la riflessione sulla necessità di superare e modificare l'approccio scolastico-pedagogico basato solo ed esclusivamente sulla trasmissione delle conoscenze, prediligendo, invece un approccio che presupponga le giuste mediazioni e le giuste pratiche volte all'avvicinamento, progressivo e dotato di una visione costruttivista, alla conoscenza stessa. L'approccio costruttivista in oggetto, presuppone a sua volta una determinata interdisciplinarità e vuole sottolineare, concettualmente e nella pratica, la visione secondo la quale l'organizzazione, la trasmissione e l'elaborazione delle informazioni debba essere curata sotto forme, modalità e sfaccettature diverse, al fine di favorire l'apprendimento, la crescita e lo sviluppo personale degli allievi, oltre che riconoscere la legittima diversità che li contraddistingue per natura (Moliterni, 2013).

Universal design for learning: un modello innovativo per meglio comprendere la necessità di inclusione

Lo Universal Design for Learning ed il suo modello rappresentano una corrente attuale ed innovativa, che sta prendendo sempre più spazio nel campo della pedagogia e in quello delle dimensioni inclusive nella scuola.
Il modello Universal Design for Learning, comunemente abbreviato come UDL, trae le sue origini dai primi tentativi, prevalentemente architettonici, volti all'apertura, all'utilizzo e all'accessibilità di luoghi e mezzi pubblici per persone con disabilità (Mace, 1997, citato da Bernacchio & Mullen, 2007). All'inizio degli anni 90', il Center fo Applied Technology (CAST), sulle buone basi poste qui indicate, ha sviluppato il

termine “Universal Design”, connotandolo ed associandolo al mondo della scuola. Il nuovo termine, “Universal Design for Learning, mira ad estendere la progettazione a carattere universale rivolta alle strutture e agli elementi di modifica architettonica, verso una progettazione rivolta al mondo della scuola, ai suoi metodi, alle sue modalità e ai suoi materiali, con l’obiettivo di implementare maggiore flessibilità sia nelle proposte curricolari che negli spazi (Hitchock et al., 2002).
Lo scopo e le finalità riportate dal modello Universal Design for Learning, vogliono, coerentemente con quanto esplicitato precedentemente in termini inclusivi, favorire la diminuzione di limitazione poste dall’ambiente e/o dal contesto, spostando al contempo l’attenzione dall’errato focus rivolto alle limitazioni dell’allievo e/o degli allievi (Rose et al., 2006).
La proposta di tale modello risulta innovativa: ciò che la rende interessante, oltre ai concetti espressi, è il suo contributo nella comprensione della terminologia legata all’inclusione, poiché porta una visione scientifica in supporto della didattica differenziata e della sua necessità nella scuola, a favore di una nuova chiave di lettura secondo la quale il termine inclusione non rappresenti solo un buon uso e buon costume etico, ma una soluzione concreta a tutti i livelli (Ralabate, 2011). Il modello, basato su diversi studi effettuati nel campo delle neuroscienze, esplicita come ogni individuo/allievo differisca nel modo di percepire e comprendere le informazioni ricevute, differisca nel modo di esprimersi in relazione al proprio sapere, come differisca nelle modalità relative al coinvolgimento e alla motivazione (Rusconi, 2022). Su queste basi, lo Universal Design for Learning mira a rispondere adeguatamente alle differenze in oggetto, esplicitando quanto segue: ogni proposta curricolare dovrebbe servirsi di differenti e flessibili opzioni, che siano in grado di prendere in considerazione quelle che sono le reti cognitive/strategiche (come apprendo), le reti di riconoscimento (cosa apprendo) e le reti affettive (perché apprendo). Il modello stipula, infatti, come occorra fornire molteplici mezzi di rappresentazione, molteplici mezzi di azione ed espressione, come molteplici mezzi di coinvolgimento (Ralabate, 2011).

Buone pratiche per l’inclusione in classe

Dopo aver presentato e chiarito determinati aspetti legati all’inclusione scolastica, anche tramite l’utilizzo di correnti innovative e delucidanti, come quella esposta poc’anzi legata allo Universal Design for Learning, troviamo interessante, prima di presentare la situazione attuale legata al nostro Canton Ticino, ripercorrere quelle che sono le “buone pratiche” che permettono e favoriscono l’inclusione e gli effetti che le stesse hanno. A questo proposito, saranno riportati alcuni dati derivanti da studi scientifici.

L’inclusione generale e, in questo caso, relativa al mondo scolastico, si propone come portatrice di determinati diritti universali legati agli individui: in primis, il diritto di ogni individuo di disporre di condizioni e situazioni che favoriscano il poter “fare come gli altri”, al fine di porre ognuno nella condizione di poter porsi degli obiettivi, sviluppare delle competenze, effettuare un percorso verso la propria autonomia e realizzazione, come un percorso di costruzione identitaria (Ciraci & Chiappetti, 2013). L’inclusione ed il percorso ad essa associato promuovono dunque l’evoluzione umana positiva, promuovendo al contempo benessere psicofisico, educazione, sviluppo delle proprie potenzialità, l’appropriamento della propria libertà ed il coinvolgimento alla partecipazione sociale (Nicolosi, 2005, citato da Ciraci & Chiappetti, 2013). Come anticipato, in termini scolastici, vigono delle “buone prassi” e delle “buone pratiche” che permettono e favoriscono gli elementi riportati.
Uffugo-Taverna et al. (2018) segnalano come primo elemento il lavoro sul docente e sulla sua attitudine, la quale dovrebbe indurre e promuovere atteggiamenti positivi negli allievi, sia nei confronti di ciò che viene proposto in termini curricolari, sia nell’accettazione delle differenze in classe, puntando su di una rappresentazione di diversità quale arricchente e permissiva di relazioni costruttive. Nuovamente, viene sottolineata l’importanza di conoscere il gruppo classe nel profondo, potendo dunque cogliere tutte le sfaccettature a carattere eterogeneo che lo caratterizzano, al fine di integrare questa conoscenza al proprio modo di insegnare (Parsonson, 2012). Il modo di insegnare, proprio su queste basi, può subire modifiche funzionali ed assolutamente interessanti, poiché condite da nuovi elementi di interesse, appartenenti alla dimensione affettiva degli allievi e risultanti, dunque, più vicini alla loro realtà (Uffugo-Taverna et al., 2018). Un generale e maggiore coinvolgimento, permette di ancorare i propri allievi alle proposte didattiche, ponendo fin da subito delle grandi basi partecipative. A questo, come indicato da Johansen e colleghi (2011), va aggiunta una condivisione chiara di regole, aspettative, spazi e routines: l’esplicitare regole ed aspettative in modo trasparente, aumenta la coesione e l’espressività di giudizio fra gli allievi, fungendo da strumento di orientamento per gli stessi, i quali possono fare esperienza di maggiore autoregolazione ed autonomia sia per loro stessi che gli uni verso gli altri. Sempre secondo gli autori citati, anche lo stabilire determinate routines e/o l’esporre visibilmente ed in modo facilmente consultabile da tutti (non solo nello spazio, ma anche nella forma) i programmi e le attività della giornata, risulta di grande importanza , poiché permette a tutti gli allievi di situarsi nel momento della giornata, di predisporsi e di prepararsi ad affrontare un’attività piuttosto che un’altra e, soprattutto, permette di accrescere coscienza e comprensione di ciò che si sta facendo, raggiungendo man mano maggiore autonomia personale. Non può mancare, in ogni caso, l’attenzione da riporre nella programmazione, e nella riflessione attorno alle proposte didattico-pedagogiche. Quest’ultime

devono, infatti, prendere in considerazione sia le competenze che le difficoltà di ogni allievo, potendo permettere, in questi termini, di garantire un insegnamento inclusivo a 360 gradi, come enunciato in precedenza dalle linee guida derivanti dal modello Universal Design for Learning. Questi punti permettono di descrivere maggiormente e in modo più esaustivo l'insegnamento inclusivo: il tradizionale fare lezione, deve lasciare spazio ad un apprendimento fatto "per problemi", il quale promuova un apprendimento sociale, condito da cooperazione e valorizzazione dei ruoli e dei contributi che ogni allievo può assumere e mettere a disposizione del gruppo, permettendo allo stesso di andare oltre la sua eventuale situazione di handicap. L'insegnamento e le conseguenti condizioni di apprendimento devono permettere di abbandonare il puro apprendimento mnemonico, in virtù di un apprendimento maggiormente significativo, che possa coinvolgere sia a livello individuale, che a livello di gruppo e che possa rappresentare per gli allievi una maggiore importanza strategica nel processo di costruzione delle proprie competenze.

Vari autori ed esperti in materia, riportano, più nello specifico, diverse colonne portanti e/o azioni didattiche in grado di aumentare lo sviluppo di competenze sulla via di una migliore e maggiore inclusione.

Uno dei primi concetti da integrare nelle proprie proposte didattiche, è quello del problem solving, ovvero il lavorare al fine che l'allievo sia sottoposto a differenti conflitti cognitivi, i quali risiedono nel mezzo fra ciò che l'allievo crede o pensa di sapere e ciò che di nuovo gli viene trasmesso (Piaget, 1975). Lo stesso autore riconosce come fondamentale questo aspetto, poiché permette di destrutturare e, in un secondo momento, ristrutturare gli schemi cognitivi degli allievi. In ottica inclusiva, l'integrazione di conflitti cognitivi nell'insegnamento ricopre un'importanza notevole, poiché l'utilizzo dei saperi appresi per far fronte alle situazioni reali nel quotidiano è uno dei principali requisiti e/o competenze di cittadinanza e di vita sociale.

Un altro concetto risiede nell'importante e continua considerazione che occorre fornire alla zona prossimale di sviluppo. Quest'ultima, riguarda ciò che un allievo è in grado di compiere tramite la mediazione/supporto dell'adulto o di un compagno più esperto, che non sarebbe però in grado di fare da solo (Vygotskij, 1978). Implicitamente, viene sollevata nuovamente l'importanza del supporto e della collaborazione: ai fini di un apprendimento significativo e quindi permissivo di un progresso cognitivo, occorre che lo stesso risulti da un conflitto cognitivo (come esplicitato in precedenza), il quale, a sua volta, ha più possibilità di verificarsi nell'interazione fra pari. Piaget, dunque, da valore a questo confronto fra i pari e ne esalta le potenzialità derivanti dagli stimoli e dai supporti che gli allievi possono fornire gli uni agli altri, alimentando e favorendo, al contempo, una collaborazione ed una crescita comune a carattere inclusivo.

Questo punto, ne solleva un ulteriore, strettamente collegato, ovvero quello relativo alla peer education: Catarsi (2002) valorizza questo meccanismo, secondo il quale allievi più preparati vengono incoraggiati e preparati ad assistere e supportare gli altri compagni, fungendo e/o potendo fungere dunque da facilitatori nel processo di apprendimento, di crescita e di sviluppo personale. Un apprendimento di questo tipo esige, inoltre, di curare a dovere un altro concetto, la metacognizione: apprendere, infatti, non dev'essere associato solamente all'acquisizione delle conoscenze trasmesse, ma dev'essere oltremodo sviluppato affinché rappresenti un'occasione per imparare a riflettere sul proprio modo di imparare, di integrare le informazioni e di utilizzare le strategie nei vari contesti. Ianes (1996), esplicita come un insegnamento capace di stimolare la metacognizione, sia un insegnamento capace di promuovere ed aumentare la consapevolezza verso sé stessi, verso gli altri e nei confronti di cosa si sta facendo come, soprattutto, del perché lo si sta facendo. Lo sviluppo di una maggiore metacognizione permette poi di accedere a quelle che sono le capacità di autovalutazione ed autoregolazione, le quali possono essere svolte sotto svariate forme e in funzione dei vari livelli degli allievi. Infine, occorre ricordare come un apprendimento significativo passi dall'occasione nella quale l'allievo ha la possibilità di collegare le informazioni ricevute con delle nuove informazioni, il tutto avendo e mantenendo un ruolo attivo nell'ambiente di apprendimento (Ausubel, 1962).

Gli approcci, le modalità e le proposte a carattere inclusivo elencate fino ad ora, negli ultimi decenni, sono state oggetto di osservazione di diversi studi, sia qualitativi che quantitativi. Riteniamo utile riportare e riassumere, in maniera generale, alcuni fra i dati più rilevanti emersi dagli studi stessi. La revisione letteraria e dei dati scientifici riportati in diversi articoli, effettuata da Salend e Garrick Duhaney, esplicita come, nella maggior parte dei casi, allievi con bisogni educativi speciali abbiano migliorato i loro risultati scolastici generali (1999). Una più recente revisione sistematica, condotta dagli autori Oh-Young e Filler, conferma nuovamente quanto espresso dai colleghi tempo addietro, sottolineando come allievi che hanno avuto la possibilità di lavorare in contesti predisposti (nelle modalità e nello scopo) all'inclusione, abbiano riportato valori più elevati in termini scolastici e di competenza sociale (2015). Un altro dato interessante, sempre in termini generali e riassuntivi, riguarda come percorsi ed approcci inclusivi abbiano avuto, in buona parte delle ricerche effettuate, un effetto positivo sulle attitudini e sulla visione di allievi non aventi (sulla carta) bisogni educativi speciali. Questo effetto concerne una generale riduzione della paura, del pregiudizio, di atteggiamenti ostili e/o discriminatori, come anche, d'altra parte, un significativo aumento dell'accettazione e della normalizzazione delle differenze (Hehir et al., 2016). Gli stessi autori, nella loro revisione di ben 280 studi differenti, effettuati in 25 paesi del mondo, riportano dati indicativi di una crescita a livello di competenze nella lettura e nella matematica, come riportano uno sviluppo positivo nell'atteggiamento verso la scuola ed una diminuzione di eventuali comportamenti problema (di op-

posizione e/o di rifiuto della scuola stessa). Katz (2015), ha condotto uno studio sull''implementazione di determinate modalità inclusive in diverse classi, riprendendo anche le linee guida esplicitate dal modello Universal Design for Learning. Il suo studio ha riguardato sia docenti che allievi ed i suoi risultati sono interessanti, poiché il clima di classe è stato percepito man mano come più sereno e positivo, come gli allievi, da parte dei docenti, sono stati percepiti a loro volta come più cooperanti fra di loro e come più impegnati nei confronti delle attività e delle proposte curricolari. Inoltre, sono stati rilevati tassi più alto di benessere e soddisfazione generale.
Come enunciato dall'European Angency for Special Needs and Inclusive Education (2018), le prove ed i dati riportati nei vari studi effettuati negli ultimi decenni sono testimoni del fatto che un'istruzione inclusiva, sempre più implementata, migliorata ed ampliata, favorisca e/o permetta tutti gli allievi di ottenere risultati migliori, sia in termini accademici che in termini sociali, contribuendo, in senso più ampio, ad una futura e più salda vita sociale all'interno della comunità. Non a caso, in collegamento con quanto già citato, una migliore partecipazione sociale, nei mezzi e nelle competenze, risulta permettere lo sviluppo di un maggiore senso di appartenenza generale, come, parallelamente, permette di ridurre sensazioni e situazioni relative al fallimento, al senso di abbandono e all'emarginazione.

L'inclusione nelle scuole ticinesi: la situazione

Crescentini ed il collega Zuretti (2019), sottolineano e riportano come la scuola ticinese direzioni, di anno in anno, il proprio sguardo verso soluzioni integrative rivolte a tutti gli allievi nella scuola obbligatoria.
La legge della scuola (1990, art.2, paragrafo d), stipula infatti come l'obiettivo della stessa debba essere la riduzione e/o la rimozione (in modo progressivo) di tutti quegli elementi costituenti un ostacolo alla formazione unitaria e paritaria degli allievi all'interno del nostro sistema scolastico. Nel 2011, il Ticino ha dato seguito, più esplicitamente negli atti e nell'organizzazione, alla legge citata poc'anzi, sottoscrivendone un'ulteriore volta alla promozione di una scolarizzazione ordinaria per gli allievi aventi bisogni educativi speciali, ovvero la Legge sulla Pedagogia Speciale (Battaglioni, 2016).
I dati sulle classi inclusive nel nostro cantone confermano la direzione evocata dalle leggi menzionate, riportando una crescita notevole: nell'anno scolastico 2021-2022, il numero di classi inclusive in Ticino ammontavano a 34, tra cui 15 per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, 15 per quanto riguarda la scuola elementare e 4 per quanto riguarda la scuola media, per un totale di 107 allievi con bisogni educativi speciali inclusi. L'anno scolastico 2022-2023, riporta un ulteriore aumento generale, per il quale vengono notificate 49 classi inclusive, di cui 21 nella scuola dell'infanzia, 21 nella scuola elementare e 7 nella scuola media, per un totale di ben 152 allievi con bisogni educativi speciali inclusi.
Qui di seguito, riportiamo una tabella riassuntiva dell'evoluzione del numero di classi citata, fornita in una comunicazione personale del Capo Sezione della Pedagogia Speciale nel Canton Ticino Mattia Mengoni, presentata da un collega docente nella sua ricerca di master dedicata ai bisogni dei docenti che operano nelle classi inclusive (Clerici, 2023).

Anno scolastico	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
Scuola infanza	1	2	2	4	6	9	10	15	21
Scuola elementare	1	1	1	4	7	8	9	15	21
Scuola media	0	2	2	2	2	1	3	4	7
totale	2	5	5	10	15	18	22	34	49

Evoluzione delle classi inclusive nella scuola dell'obbligo nel Canton Ticino (Mattia Mengoni, Capo Sezione della Pedagogia Speciale nel Canton Ticino, comunicazione personale, 15.04.2023)

I dati forniti, indicano come, sempre di più, il Ticino sia rappresentato da un sistema scolastico favorevole e promotore di maggiore inclusione, come sottolineato dagli autori Crescentini e Calvo, già qualche anno fa (2021).
Occorre tenere presente, in qualità di spunto riflessivo e di impostazione di lavoro futuri, come l'evoluzione positiva, da una parte, riporti limiti, difficoltà e cantieri aperti, dall'altra. La docente collega Bergomi (2023) ne espone alcuni fra i più rilevanti nella sua ricerca di master inerente alle classi inclusive in Ticino e ai docenti in formazione, avvalendosi di alcuni autori che nel tempo hanno monitorato il tema in oggetto: Melero (2012) solleva la questione relativa ad un clima "competitivo" che ancora aleggia all'interno delle classi, a discapito dell'indicato e funzionale lavoro cooperativo e solidale rientrante in quelle che sono le buone pratiche, in termini inclusivi, riportate e sostenute dai dati precedentemente presentati in suo favore. Un altro elemento su cui lavorare, sollevato dall'autore stesso, si rivolge alla gestione della dimensione spazio-temporale, la quale non risulta, ancora, pienamente in grado di rivolgersi adeguatamente e con i giusti accorgimenti agli allievi con i quali si lavora. Feuser (2003), invece, solleva un ulteriore spunto che necessita, ancora attualmente, una particolare attenzione, ovvero la richiesta di un carico lavorativo per i docenti a 360 gradi rispetto alle pratiche e alle modalità precedentemente esposte, senza una preventiva ed adeguata formazione in questo senso. Come si evince, fra le righe, le classi inclusive presuppongono determinati metodi ed approcci cooperativi, sia per quanto riguarda gli allievi, che per quanto concer-

ne i docenti, in quella che viene denominata dimensione di "co-teaching". Dieker e Murawski (2003), riconoscono nella pratica di "co-teaching" una valida e potenziale soluzione metodologica per lo svolgimento funzionale dell'inclusione nelle classi, riconoscendo però, al contempo, come questo metodo vada implementato, curato ed organizzato a dovere. Il co-teaching (co-insegnamento), presuppone che docente regolare e docente specializzato, entrambi operanti nella classe inclusiva, insegnino congiuntamente, uniti nell'accogliere e nel rivolgere le dovute attenzioni ai bisogni (speciali o meno) dei propri allievi, rispondendovi, conseguentemente, in modo adeguato (Friend, 2010).
Mainardi e Giovannini (2020), sottolineano dunque come le buone pratiche ed i concetti metodologici garanti e permissivi di una migliore e maggiormente funzionale inclusione, oltre all'implementazione e alla cura delle stesse, necessitino di un lavoro preventivo che le possa favorire. Gli stessi autori sollevano l'importanza di una o più formazioni che possano meglio indirizzare e preparare i docenti sul tema dell'inclusione e di come renderla possibile ed attuabile. In aggiunta, queste formazioni dovrebbero comprendere corsi e proposte improntate sul co-teaching, che fornisca metodi e strategie di programmazione condivisa, di comunicazione, collaborazione ed ottimizzazione delle rispettive competenze. Sempre Minardi e Giovannini, nella riflessione attorno all'importanza di una formazione e dei suoi contenuti in questo senso, ricordano come la stessa debba riguardare, anche, il continuo aggiornamento sulle principali e possibili attenzioni da rivolgere ai vari e differenti bisogni degli allievi; anche quelli che sulla carta non rientrano nel ventaglio di allievi aventi bisogni educativi speciali.
In termini di risposta agli elementi, alle leggi e alle volontà espresse fino ad ora, le mosse del Canton Ticino non si sono fatte attendere. In primis, teniamo a notificare il nuovo master (SUPSI) per docenti, partito nel 2020, in "Pedagogia Specializzata e Didattica Inclusiva" in collaborazione con il DFA di Locarno. Questo percorso formativo trova il suo grande interesse nel rivolgersi sia a docenti di scuola regolare che ad educatori e pedagogisti, proponendosi come formazione avente come fine quello di fornire strumenti e strategie per comprendere il funzionamento di allievi ed allieve con bisogni educativi speciali (BES), sia sul piano individuale, sia all'interno dei sistemi classe. Inoltre, questa formazione mira all'istruzione nella progettazione di percorsi educativi efficaci in generale, sia nei contesti, dunque, dell'educazione speciale, che nei contesti del circuito scolastico detto regolare. Il tutto, con una dimensione di sfondo rivolta alla predisposizione e allo sviluppo di una scuola sempre più inclusiva!
Un'altra risposta, in questi termini, deriva dalla nascita e dalla proposta di formazioni come quella citata in precedenza sullo Universal Design for Learning, le quali promuovono l'idea secondo la quale ogni allievo/a differisca, per natura, nelle modalità, nelle possibilità e nelle capacità per quanto riguarda l'accesso ad un determinato contenuto/sapere. Proprio per questa differenza, occorre variegare nella forma e nelle modalità le proposte didattiche e le attività all'interno del mondo scuola (CAST, 2018), considerando, come queste variazioni influiscano positivamente sulla motivazione, sull'attenzione e sul coinvolgimento di tutti gli allievi, rispetto all'utilizzo di un solo, ed alla lungo monotono, funzionamento di lezione e/o insegnamento (Al-Azawei, Serenelli & Lundqvist, 2016).

Riflessione conclusiva

L'importanza dell'inclusione e della sua istituzione in termini scolastici risulta ormai di innegabile valore ed importanza. Attraverso l'adozione e la divulgazione di buone pratiche e modelli, come nel caso dello Universal Design for Learning, gli organi educativi hanno un'accresciuta possibilità di creare ambienti sempre più inclusivi, capaci di accogliere e valorizzare ogni allievo ed ogni allieva, indipendentemente dalle loro abilità e/o bisogni. La situazione attuale nel nostro Canton Ticino, riporta in modo evidente una crescita inclusiva in questo senso.
Tuttavia, seppur consistente, questo è solo l'inizio di un viaggio verso una scuola ed una società veramente inclusiva. L'obiettivo rimane e dev'essere quello di continuare a migliorare ed ampliare le pratiche inclusive in tutto il sistema educativo. In tal modo, non solo risulta possibile favorire la crescita e lo sviluppo di ogni allievo, ma cresce anche la possibilità di aumentare la consapevolezza nei cittadini (futuri e non), la loro empatia ed il loro coinvolgimento nella costruzione di un mondo più equo e accogliente. Occorre ricordare e sottolineare come la strada verso l'inclusione può e potrà essere lunga e tortuosa, ma come sollevato in più occasioni lungo questo articolo, si tratta di un investimento volto a migliorare il futuro per tutti.
Speriamo dunque che questo articolo di bollettino possa contribuire nella riflessione, nell'ispirazione e in ulteriori discussioni e/o azioni atte alla promozione di una scuola inclusiva, poiché, come riportato, il potenziale in ciascuno di noi risulta illimitato se ricevente le giuste ed adeguate opportunità!

Simone Agliati
docente di Scuola Speciale

La bibliografia citata, dettagliata e completa, è a disposizione in Segretariato atgabbes e può essere richiesta scrivendo a info@atgabbes.ch

BUONE INFORMAZIONI PER BUONE SCELTE

Sempre più spesso le nostre strutture sono confrontate con la necessità di superare delle difficoltà di comunicazione, di lettura e comprensione dovute a percorsi migratori, a disabilità intellettiva e sensoriale (specie per le persone non udenti la cui lingua madre è la lingua dei segni). Non riuscire a leggere un testo, a comprenderlo, può rappresentare un'importante limitazione dell'autonomia nell'accesso alle informazioni e, di conseguenza, un ostacolo alle possibilità di esercitare nella quotidianità il proprio diritto all'autodeterminazione e alla partecipazione.
La *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (CDPD) esplicita in modo chiaro la necessità di abbattere le barriere che limitano l'accesso alle informazioni scritte. In questo senso, la Fondazione Diamante (FD) ha deciso di far tradurre in Lingua facile tre strumenti fondamentali per l'accompagnamento socio-educativo e socio-lavorativo dei propri utenti e dei collaboratori a beneficio di una rendita dell'AI: il *Regolamento per le persone ospitate nei foyer*, il *Regolamento per le persone occupate nei laboratori* e il testo del documento *Progetto di sviluppo individuale* (PSI). La loro traduzione in *Lingua facile* va a supportare e spiegare i documenti originali, ma non li sostituisce.
Per la traduzione in *Lingua facile*, la FD nell'arco di due anni ha collaborato strettamente con il *Servizio di Lingua facile* di Pro Infirmis e con il suo gruppo di rilettura. Un gruppo di lavoro che si basa sulla pluriennale collaborazione tra Pro Infirmis e due laboratori della FD. Il gruppo di collaboratori della FD si occupa di rileggere e controllare i testi parola per parola al fine di verificarne la chiarezza e giungere a una versione definitiva priva di formulazioni ambigue e comprensibile a tutti.
La *Lingua facile* prevede regole precise di semplificazione della redazione di testi e questo a più livelli. Per citarne alcune a titolo di esempio:

- a livello delle parole, vanno utilizzate parole semplici, abitualmente in uso, concrete, evitando abbreviazioni e tecnicismi;
- a livello delle frasi, non sono mai da utilizzare frasi lunghe e complesse;
- e, più in generale, tutta una serie di regole a livello di organizzazione delle informazioni, di struttura grafica, formato e tipo di carattere.

Con la traduzione in *Lingua facile* di questi importanti strumenti e la loro implementazione nel nostro Manuale Qualità intendiamo facilitare l'accesso all'informazione per le persone che presentano delle difficoltà dal punto di vista della lettura e della comprensione, promuovendo così una maggiore autodeterminazione e qualità di vita.
Per la Fondazione Diamante

Massimiliano Mersi
Coordinatore sostegni socioeducativi

Indirizzi utili

ATGABBES - SEGRETARIATO
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

CULTURA E FORMAZIONE
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:
Segretariato atgabbes
Correzioni e rilettura testi:
Roberta Ghidossi Vanetta e
Donatella Oggier-Fusi
Impaginazione:
Laser - Fondazione Diamante, Lugano
Stampa: TBS, La Buona Stampa SA,
Pregassona
Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO
Coordinatore: Tiziano Sciolli

GRUPPO LA FINESTRA
Responsabile: Valentina Barenco

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA
Presidente: Mario Poik

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI
Presidente: Gianni Ravasi

ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Tiziano Trenta

GRUPPO REGIONALE LUGANO
Presidente: Sacha Lunghi

GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO
Responsabile: Sara Pignatiello

GRUPPO REGIONALE LOCARNO
Presidente: René Derighetti

PREASILI INCLUSIVI
Sede di Pedevilla
Sede di Lugano
Sede di Locarno
Sede di Biasca
Sede di Novazzano
Sede di Magliaso
Coordinamento
Lisa Jorio, Tel. 091 972 88 78
lisa.jorio@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP
Sottoceneri:
c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70
Sopraceneri:
c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP
Un servizio di Inclusione Andicap Ticino con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Inverno 2023

atgabbes